



Cattedrale di Verona., 24 dicembre 2020

Messa della vigilia del Santo Natale

Il Natale nelle Case di riposo

Carissimi ospiti delle case di riposo, sono tanto contento di essere in comunicazione con voi grazie a RTP. Questa Messa del Natale la voglio celebrare proprio per voi, secondo le vostre intenzioni. A nome di tutta la Diocesi, vi sono vicino spiritualmente. Ho sofferto molto con voi quando venivo a sapere delle situazioni pesanti, che vi hanno coinvolti nella prima ondata. Ancor di più vi sono vicino con la preghiera quotidiana in questa troppo lunga e devastante seconda fase del covid. Purtroppo anche questa seconda fase vi tiene chiusi, in semiprigionia, nella vostra casa di riposo, che, da quando siete stati accolti, sempre più avete considerato la vostra nuova famiglia, benché assai più allargata di quella vostra originaria. Eppure, quanta tristezza nel non godere più della vicinanza fisica delle persone a voi care, dei vostri famigliari, figli, nipoti, pronipoti, nuore e generi! Costretti da norme ferree, per protezione della salute di tutti, a non venirvi a trovare, ad abbracciarvi, a dirvi tutto il loro affetto. Ne state soffrendo nel profondo del cuore voi. Ne soffrono altrettanto loro. State soffrendo poi per i vuoti creati dalla pandemia nella vostra stessa casa di riposo: quanti decessi, almeno in alcune residenze! Ma il riferimento ai decessi nelle case di riposo ci costringe a pensare anche ai troppo numerosi decessi negli ospedali di persone che non hanno avuto la possibilità stringere la mano dei loro cari, di ricevere una carezza, un abbraccio da parte di quelle persone care, cui è stato impedito di vedere per l'ultima volta la loro salma deposta nella bara. Se ne sono andati senza i conforti diretti della fede cristiana. Sono morti disumane. Sono decessi che lacerano il cuore. A causa del covid. Il nostro comune pensiero si fa preghiera corale di suffragio per tutti i deceduti per covid. Ma, tornando a voi, ancora illesi dal covid, o colpiti, ma non in modo grave, i vostri cari, i vostri amici di un tempo, unitamente al vostro Vescovo vi vogliono dire tutta la riconoscenza per ciò che siete e siete stati, per il bene che avete testimoniato, per le fatiche affrontate di cui sono documentazione le vostre mani ruvide. Mani sacre, consumate per il bene della vostra famiglia, simili a quelle dei nostri preti consacrate per benedire, assolvere e consacrare l'Eucaristia. Vorremmo potervi manifestare almeno un po' della nostra riconoscenza, stringendovele forte e baciandole. Siete persone speciali. Sulle vostre spalle sta una vita di generosa donazione e di grande fede, fede d'un tempo. È la più preziosa eredità che lasciate in dotazione ai figli e ai

nipoti, e all'intera società, costruita da voi. Ora avete al vostro fianco come angeli custodi i vostri operatori sociosanitari. Portano con voi le vostre sofferenze e le vostre crisi. Spesso le somatizzano. Si trovano stremati nelle forze. Resistono ad oltranza per il bene che vi vogliono, anche se alcuni di loro, sotto stress o per covid contratto, hanno dovuto sostare per un po' di tempo. Anche a loro vogliamo insieme dire tutta la gratitudine che meritano. Tutte le nostre case di riposo, sono benemerite. Vorremmo che da parte delle Regioni interessate, come abbiamo scritto noi vescovi del Triveneto, ci fosse una attenzione fattiva adeguata ai bisogni di personale e di sostegno economico delle nostre case di riposo che accolgono cittadini anziani, i quali non cessano di essere cittadini per il solo fatto di essere stati accolti in strutture di natura non statale.

Certo, mai ci saremmo immaginati di trovarci dentro questo baratro, che in molti di voi evoca fasi dell'ultima guerra, da voi stessi vissute. E questo non certo per colpa del Signore: il covid è colpa esclusiva dell'uomo. Tutti siamo stati e siamo vittime di questo mostro: orrendo, beffardo, insidioso, sempre più aggressivo, invisibile. Ci sta braccando tutti. Non ha risparmiato nemmeno il Natale. Mai successo nella storia. Questo è un Natale davvero anomalo.

Eppure il primo Natale anomalo è stato proprio quello di Gesù. Ce lo ha narrato, proprio nelle sue anomalie, l'evangelista Luca: Gesù è venuto alla luce lontano oltre cento chilometri dalla casa di Nazareth, dove era stato concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo della Vergine Maria. È nato a Betlemme, terra natia di Davide, di cui Giuseppe era discendente, obbligato in quel momento a recarsi lì, per censire sé, la sposa e il figlio, su volontà dell'imperatore Cesare Ottaviano Augusto. Maria lo ha dato alla luce nell'angolo riservato agli animali domestici, rispetto alla grande stanza in terra battuta, dove viveva la famiglia ospitante. Come lettino, una greppia, una mangiatoia. In questa stridente e molteplice anomalia, ecco la novità. Non c'è anomalia che tenga, in grado di incupire i cuori e di far disperare. Lì c'era il segreto, capace di trasformare ogni condizione di vita, anche la più assurda, in un lembo di paradiso: l'amore che tutto avvolgeva. Quelle fasce, che Maria da tempo aveva preparato con cura in previsione, e con le quali aveva avvolto il piccolo corpo inerte di Gesù appena venuto alla luce, erano il simbolo visibile del suo sconfinato e sovrumano amore materno verso il suo Figlio, Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo nel suo grembo! In quel luogo regnava la povertà che rasentava la miseria. Ma con la presenza di Maria e con la nascita di Gesù ha cambiato identità: è divenuto il tempio splendido dell'amore materno e dell'amore divino, custodito da Giuseppe. A quel tempio sono accorsi i pastori, chiamati dall'angelo. Attorno a quel tempio, che noi denominiamo presepio, s'è diffuso il

canto corale della schiera degli angeli: “Gloria a Dio in Cielo e pace in terra agli uomini amati dal Signore”.

Carissimi ospiti delle nostre case di riposo, e voi operatori sociosanitari che servite con straordinaria premura e competenza gli ospiti, questo è il vero Natale cristiano: tanto amore e tanta pace in cuore. Se abbiamo Gesù in cuore, con Lui c'è sicuramente la Madonna. Con loro stiamo bene. La nostra vita, la vostra vita è nelle loro mani. Fate un Buon Natale anche nelle vostre case di riposo. Scambiandovi gli auguri. Sopportandovi nei vostri limiti di anziani. Volendovi bene. E pregando uno per l'altro, oltre che per i vostri cari, che custodite nel profondo del cuore, magari con qualche lacrima. Buon Natale da parte di tutti noi. Resistete con tutte le vostre forze, per arrivare al Natale del prossimo anno che già intravediamo migliore. Il Signore, con Maria, è la vostra forza, la vostra serenità e la vostra gioia profonda. Che nemmeno l'anzianità, l'infermità e la solitudine potranno strapparvi. Pregate per noi e noi preghiamo per voi. Buon Natale! Buon Anno nuovo 2021!

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona